



IL RAGGIO

Numero 36, giugno 2007

Semplicemente Castellani!

Rocco Travella a pagina 8

Il virus delle aggregazioni ha contagiato l'alto Mendrisiotto

Massimo Bossi a pagina 8

Masseria Cuntitt e pozzi di Vernora

Luca Solcà a pagina 9

Separazione dei poteri

Ercole Levi a pagina 10

Carrellata sui lavori degli ultimi Consigli comunali

Massimo Bossi a pagina 10

Semplicemente Castellani!

Interventi concreti in campo edilizio

Rocco Travella, presidente PLR Castel San Pietro

E' da un po' di tempo che la voce liberale radicale non rendeva visita a tutti i fuochi di Castello. Nessun motivo particolare senonché che ognuno di noi ha, oltre alla più o meno sviscerata passione per la politica, altri interessi, altri punti di riferimento.

Gli argomenti attualmente sul braciere non sono tantissimi ma sufficientemente importanti da impegnare più commissioni su diversi fronti. Tra lo stanziamento dei vari crediti per migliorie in ambito stradale e accordo su convenzioni varie, abbiamo due argomenti che la fanno da padrone: acqua e fusioni.

Per il primo argomento non entro in merito in quanto vi rimando all'articolo scritto dall'ing. Solcà mentre per quanto riguarda le fusioni vorrei spendere due parole.

Premetto che il sottoscritto ha la sua opinione personale e penso che sia pure di dominio pubblico ma, a testimone del fatto che anche durante l'ultimo Consiglio comunale si è aperta la discussione su questa tematica, forse occorre davvero parcheggiare l'auto al primo Autogrill, bere un caffè e riflettere un attimino.

Ci troviamo di fronte ad una decisione molto importante per il nostro Comune, dove attualmente la parte emotiva ha il sopravvento su quella razionale e se dovessimo "giocarcela" og-



Aggregazioni: negli abitanti di Castello è ancora la parte emotiva a prevalere su quella razionale

gi, sinceramente l'esito sarebbe abbastanza prevedibile. L'emotività in questi casi ha origine da un lato dall'attaccamento, dalla tradizione e soprattutto dall'identità di ognuno di noi verso il proprio paese mentre dall'altro ha sede nella, purtroppo, non sempre continua informazione verso la popolazione. Su quest'ultimo punto qualcuno potrà

giustamente obiettare, ma basti pensare o perlomeno porsi la seguente domanda:

- Durante il sondaggio effettuato sono stati contattati circa 300 fuochi di Castello, alcuni, a mia saputa, anche due volte. Tutto questo è rappresentativo per avere una chiara visione di come la nostra popolazione la pensa? E' solo una semplice domanda a

cui ognuno di noi può rispondere senza pretesa alcuna, se non quella di soddisfare la propria sete di sapere ricevendo il maggior numero d'informazioni. Grazie a questo ogni singolo abitante di Castello sarà in grado, pressione politica a parte, di crearsi un proprio scenario da cui trarre la propria presa di posizione.

Il virus delle aggregazioni ha contagiato l'Alto Mendrisiotto

Ma manca un progetto esecutivo all'altezza delle aspettative

Massimo Bossi, consigliere comunale

La notizia è arrivata a tutta pagina su quotidiani e giornali regionali. I toni entusiasti hanno pervaso le cronache, i promotori sono soddisfatti dell'esito del sondaggio condotto tra gli 11 comuni aderenti allo studio per una aggregazione attorno al Magnifico Borgo.

Sin qui la cronaca, i problemi nascono però quando si danno le scadenze per votazioni consultive, i termini per eventualmente prolungare la presente legislatura, le date per una possibile conclusione del processo aggregativo.

La difficoltà non risiede nei tempi ristretti per organizzare tutte queste attività, la vera difficoltà sta nel capire quale sia il progetto su cui pronunciarsi.

Il più volte citato studio è composto da vari capitoli, all'ora attuale dopo mesi di lavoro siamo al giro di boa, vale a dire a metà cammino, stiamo terminando di scattare la fotografia. Di un progetto vero e proprio di aggregazione in cui si definiscono le modalità, le strutture, la gestione, il ruolo dei vari attuali comuni non siamo

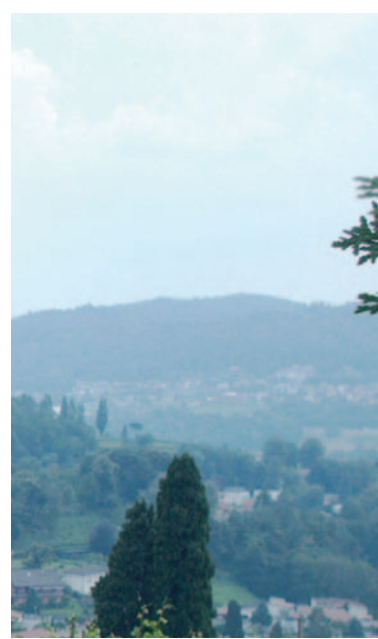
ancora a conoscenza e già si intmano le prossime scadenze in cui saremo, magari, chiamati a pronunciarsi.

Oggettivamente un raggruppamento del territorio porta dei benefici:

- Si può contare su una base finanziaria più ampia, che permette di meglio investire le risorse a disposizione.
- Si possono snellire delle procedure potendo contare su un numero più ristretto di commissioni, enti, consorzi da mettere d'accordo.
- Si può sperare di avere un peso specifico maggiore quando si trattano degli accordi con altri comuni o organi superiori.
- Si può contare su personale meglio preparato per affrontare la giungla di leggi che ci governano.
- Si possono evitare doppioni a pochi passi uno dall'altro.

Ma:

- Cosa ne sarà delle infrastrutture e delle strutture attuali?
- Come sarà il nuovo comune aggregato?



Aggregazioni: scetticismo all'orizzonte...

- Come saranno distribuite le responsabilità sul territorio?
- Cosa ne sarà del personale attualmente impiegato nelle varie amministrazioni?
- Un potere lontano come potrà soddisfare le esigenze del cittadino?
- I nostri enti, i nostri patriziati

sono proprio così obsoleti da non più soddisfare le esigenze attuali?

Queste considerazioni sono solo alcuni esempi di domande che il comune cittadino si pone, sono solo alcuni punti che un progetto di aggregazione dovrebbe affrontare.

Un'adesione all'aggregazione all'ora attuale è un po' come comperare un gatto nel sacco, può essere una scelta pagante, può essere una scelta penalizzante, è comunque una scelta azzardata. D'altro canto lasciar partire questo treno è altrettanto azzardato, potrebbe davvero trattarsi di un'occasione irripetibile, per la quale tra qualche anno qualcuno potrebbe rinfacciare il mancato coraggio di intraprendere qualche cosa di nuovo e di lungimirante.

Cari promotori, rimane la perplessità sulla gestione dello studio: se davvero è un'opportunità, convinceteci con un progetto esecutivo all'altezza delle aspettative, ma prima di chiamarci alle urne!

Vi piace il legno?

I mobili antichi di una volta?

CI SIAMO NOI!

Arredamenti completi in vero legno massiccio. Dove?

F.lli REN 6825 Capolago
Tel. 091 648.19.82

Visitateci! Grande esposizione.

Masseria Cuntitt e pozzi di Vernora

Vicende tormentate forse ad una svolta

Luca Solcà, membro commissione Centro Civico e commissione Acqua Potabile

La masseria Cuntitt è situata dietro la casa comunale, all'inizio del nucleo storico di Castel S. Pietro. Acquistata dal Comune nel 1982, la masseria ha vissuto un periodo di lento ed indisturbato declino. Per stabilire la sua destinazione d'uso fu istituita a suo tempo una commissione consultiva ad hoc: la oramai più che maggiorenne Commissione Centro Civico. Ad alcuni verrà il sorriso sulle labbra leggendolo, ma dopo anni di lavoro la commissione ha raggiunto un accordo ed ha sottoposto al Municipio una proposta d'intervento. Diversi i motivi che hanno allungato così i tempi decisionali. In primo luogo le esigenze del nostro Comune che si sono evolute. Le nuove scuole, la casa parrocchiale, il centro Nebian, ed altre installazioni hanno, poco a poco, vuotato la masseria di possibili contenuti e finalità. D'altro canto la disponibilità finanziaria di Castello è andata calando. La necessità di porre delle priorità ha dilatato nel tempo una possibile soluzione per i Cuntitt. Altri interventi sono stati ritenuti prioritari, a mio avviso a giusta ragione. Nel tempo si è così passati da interventi sfarzosi (per il contesto del nostro Comune) a soluzioni di compromesso con investimenti ripartiti tra pubblico e privato.

Dopo questo travagliato percorso la commissione centro civico ha comunque potuto presentare al Municipio, nel marzo del 2006, una sua proposta d'intervento e alcune varianti operative: dalla vendita a promotori privati, al ripristino della struttura con il comune quale promotore. Occorre rilevare che in considerazione della variegata composizione della commissione, la steura di un rapporto d'intervento è sicuramente da considerare come un ottimo risultato. Il rapporto stesso, senza entrare nel merito, è da ritenere di buona qualità. Esso ha fornito al Municipio delle chiare indicazioni di tipo tecnico, economico, procedurale e pianificatorio per le proprie riflessioni. Così da parte sua il Municipio ha potuto individuare una strategia d'intervento e nel novembre 2006 ha definito il futuro della masseria Cuntitt. Eccolo, in sintesi. La struttura sarà ceduta a privati. Il comune metterà dei chiari paletti e vincoli pianificatori. Con essi si obbligherà l'acquirente al rispetto delle esigenze costruttive tipiche di un nucleo storico. All'acquirente sarà anche richiesta la realizzazione di strutture pubbliche



Dopo un travagliato percorso la Masseria Cuntitt sarà ceduta a privati

(sala multiuso, centro diurno, ecc.), in collaborazione con il comune stesso.

Alcune considerazioni personali in merito. In primo luogo è senz'altro da salutare positivamente l'aver voluto lasciare l'iniziativa ad un promotore privato. Ritengo invece un errore aver rimandato la palla alla commissione centro civico per la concretizzazione di questo scenario. Più veloce e diretto sarebbe stato incaricare direttamente un pianificatore di elaborare un capitolato d'onori per la vendita. Viene inoltre mantenuta la volontà di realizzare degli spazi a disposizione del comune. Ad oggi, e ancora di più con il progetto di aggregazione che incombe, nessuna chiara esigenza è stata individuata per questi spazi. Il rischio è quello di creare strutture inutili o dei doppioni. O, nel caso migliore, di rallentare ancora l'intervento. Occorre anche tenere in considerazione che creare delle strutture pubbliche in un edificio come quello dei Cuntitt comporta verosimilmente costi superiori rispetto a quelli per una nuova edificazione. L'accessibilità di una struttura pubblica nel nostro nucleo storico è un altro punto critico. Personalmente avrei preferito creare unicamente abitazioni nelle parti d'opera più adatte ed in miglior stato. Il nucleo è infatti innanzitutto una struttura abitativa. Sarebbe quindi coerente prolungare il centro abitato fino alla casa comunale con nuovi appartamenti. Al posto delle parti d'opera ormai con-

dannate dal tempo, per le quali è già prevista la demolizione, si potrebbero realizzare alcuni nuovi posteggi che permetterebbero un certo "riordino" urbano. La zona soffre infatti spesso della mancanza di simili spazi.

L'onere di eseguire le opere sarà lasciato, come indicato, ad investitori privati. Sono convinto che con i giusti paletti pianificatori si potrà creare qualcosa di veramente attrattivo e vivo. Alcuni interventi recentemente eseguiti da privati nella zona sono degli esempi positivi in materia.

Dopo una lunga parentesi in mano pubblica i Cuntitt torneranno quindi a nuova vita, grazie alla collaborazione con promotori privati. E' sicuramente una buona cosa. Una domanda mi viene però spontanea: cosa sarebbe successo ai Cuntitti se non fossero stati acquistati dal Comune 25 anni orsono?

Altro tema, i pozzi di Castel San Pietro. Essi si trovano in zona Vernora (la zona tra il Percorso vita e le cantine del Ronco) e furono costruiti a cavallo degli anni 80. Progettati, eseguiti e fatti funzionare per anni per coprire il fabbisogno d'acqua del paese, subiranno purtroppo un destino più triste di quello della masseria Cuntitt. Con buona probabilità essi verranno messi fuori servizio definitivamente. Realizzati con la giusta testardaggine ed audacia dagli allora amministratori comunali, i pozzi hanno subito uno strano declino e sono gestiti, ad oggi, a circa un decimo del loro potenziale. Il

progetto cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) per la nostra regione, dopo una storia tribolata ormai ventennale fatta di ridimensionamenti e revisioni, sembra giungere in porto. Anche qui a qualcuno verrà il sorriso sulle labbra. Il concetto di approvvigionamento che verrà realizzato prevede di mantenere le fonti esistenti non precarie (sorgenti e pozzi della regione) e di completare l'apporto d'acqua con un acquedotto a lago. Il famoso e atteso acquedotto a lago dovrà quindi coprire, in pratica, le punte di consumo che si verificano in estate e che non possono essere coperte da quanto già presente sul territorio. In questo contesto purtroppo per i nostri pozzi non ci sarà probabilmente spazio. Troppe sono le incognite sul loro stato attuale che non è stato possibile chiarire, troppa poca foga ci ha messo il Municipio nel difenderli. Una mozione che chiede chiarimenti sulla possibilità di risanamento ed integrazione dei pozzi nel piano cantonale d'approvvigionamento è stata da poco inoltrata (con un totale di 12 consiglieri comunali firmatari). Spero vivamente che da questa mozione scaturisca un'ultima possibilità di discussione per i pozzi. Altrimenti non ci resterà che partecipare al progetto di approvvigionamento idrico regionale solo in modo passivo. Vale a dire pagando e consumando. Con la speranza che non finisca sempre così in materia di progetti intercomunali ed aggregazioni.

Dalle sezioni PLR

LUMINO

Ercole Bolgiani nuovo presidente della sezione liberale radicale

Il 20 giugno si è svolta l'assemblea straordinaria della sezione liberale radicale di Lumino che ha avuto quale trattanda principale la nomina del nuovo presidente nella persona dell'amico Ercole Bolgiani, già attivo in passato quale apprezzato e competente membro del Municipio oltre che della direttiva della sezione.

Nel suo intervento il nuovo presidente, oltre ringraziare i presenti per la fiducia e l'attestazione di stima, si è detto particolarmente onorato di essere stato chiamato a presiedere la sezione di Lumino, ha salutato l'encome impegno che sta dimostrando la compagine municipale ed ha voluto ringraziare in modo particolare il presidente uscente amico Mauro Ciappa per il lavoro svolto durante il suo mandato.

Il neo presidente non ha mancato di ricordare alcuni importanti temi che dovranno essere seguiti con particolare attenzione nei prossimi mesi fra i quali, oltre alle imminenti elezioni federali e comunali, il processo di aggregazione del Bellinzonese per il quale è in corso uno studio preliminare.

I rappresentanti liberali radicali in Municipio hanno poi esposto un rendiconto dell'attività dei rispettivi distretti, sottolineando in particolare che la situazione finanziaria del Comune sta evolvendo in modo positivo grazie anche all'aumento del gettito fiscale. Per quanto concerne la politica regionale il Municipio attende i risultati degli studi di aggregazione per poter presentare e coinvolgere in modo diretto la popolazione su questo delicato ed importante tema. Anche l'approvvigionamento in acqua potabile è stato oggetto di discussione alla luce dei lavori di studio per il rinnovo della rete di distribuzione e l'eventuale potenziamento delle captazioni.

E' pure stato abordato il tema dei rifiuti. Purtroppo la costruzione del nuovo centro di raccolta è ancora bloccata da un ricorso. Si spera che la situazione abbia a breve un esito favorevole per il Comune così da mettere a disposizione della cittadinanza un impianto moderno all'altezza delle nuove esigenze venutesi a manifestare con l'introduzione della tassa sul sacco.



Impresa costruzioni generali sa



Sopra e sottostruttura
Cemento armato
Lavori di scavo e trasporti
Ufficio tecnico

CADEMPINO-LUGANO
Tel. Uff. 091 / 9616080
Tel. Mag. 091 / 9616098

Separazione dei poteri

Quando la carica istituzionale dovrebbe prevalere

Ercole Levi, consigliere comunale

Come tutti, ho appreso dalla stampa delle beghe nella Parrocchia del nostro comune.

Di per sé la cosa non è che agita le mie notti o le rende insonni, dato che, come si suol dire in gergo, ogni parrocchia, in senso generale del termine, ha le proprie gatte da pelare.

Non m'interessa e non voglio entrare nel merito della questione, in quanto questa non è la sede opportuna, chiaramente, e perché il sottoscritto è agnostico e non praticante.

Pertanto mi limito a fare delle brevi considerazioni di ordine laico ed istituzionale.

Disapprovo totalmente l'esternazione di opinioni se non quelle riconosciute nel nostro sistema democratico. Le scritte sul manto stradale, al di là dei torti e delle ragioni, sono un modo incivile ed intellettualmente disonesto per esprimere il proprio dissenso verso un fatto, una persona o una situazione capitata.

Privi di firme, in ogni caso, caratterizzano gli estensori di queste scritte come ignoranti e burini.

Disapprovo, altresì, l'enfasi giornalistica data all'articolo apparso il 12 giugno sul Corriere del Ticino. Caratteri cubitali, grassetti sui nomi, articolo che occupa parte della sezione della pagina dedicata al Mendrisiotto. Quasi questo fosse un avvenimento paragonabile alla visita di un capo di Stato. Non sono interessato alle vicissi-



Le vicende parrocchiali non devono in nessun modo interferire con la carica di sindaco

tudini che contraddistinguono la Parrocchia, come detto, e neanche sui modi e sui tempi di come viene insegnato il catechismo e da chi.

Ciò che mi ha inquietato e mi inquieta tuttora è il fatto che un sindaco di un paese è andato oltre i confini che separano Stato e Chiesa.

Tu, caro sindaco, rappresenti tutta la comunità, e sottolineo tutta la comunità, credente o non credente. La stessa ha diritto in egual misura, credo, di essere rappresentata di fronte a qualsiasi istituzione, laica od ecclesiastica che sia, in modo oggettivo, sopra le parti e neutrale.

Ti sei spinto al di là di questo confine, sei venuto meno a tuoi doveri istituzionali per le quali sei stato eletto e chiamato a rappresentarli.

Mi sembra che con questo agire venga meno quella fiducia istituzionale, che tu dovresti preservare gelosamente e custodire come un bene prezioso, tanto quanto, credo, la tua fede che hai verso Dio.

Ciò che trovo non corretto, e sinceramente mi aspettavo una giustificazione diversa, è riversare le colpe su ignoti adducendo presunti disegni, dietro alla scritta anonima apparsa sulla strada, studiati in vista delle prossime

scadenze elettorali.

Concludo il mio intervento invitando il sindaco a fare tesoro di queste osservazioni e di fare chiarezza al suo interno su quali sono i doveri istituzionali e quelli religiosi, in quanto la figura rimediata non si addice alla carica che ricopri e che dovrebbe essere "super partes".

L'articolo di cui sopra non è altro che il mio intervento fatto in Consiglio comunale lunedì 18 giugno 2007. Esso mirava a richiamare l'attenzione sul fatto che chi ricopre una carica istituzionale (sindaco) ed è coinvolto in un ambito molto particolare (Chiesa) debba essere consapevole della delicatezza che le due cariche comportano e non creare confusione tra i ruoli.

Come ho avuto modo di dire al sindaco Lorenzo Bassi a margine del Consiglio comunale, che per altro mi ha dato ampie ed interessanti delucidazioni sulla vicenda, quando si prospettano tematiche molto delicate, quali il giudizio sull'operato di un parroco o su di un suo eventuale allontanamento, la carica istituzionale dovrebbe prevalere e che quindi nella sua funzione di membro della comunità parrocchiale, pur nel rispetto delle proprie ideologie, si sarebbe dovuto fermare, perchè al di là di questo confine, il principio della separazione dei poteri non è più garantita.

Carrellata sui lavori degli ultimi Consigli comunali

E sugli interventi dei consiglieri comunali PLR

Massimo Bossi, consigliere comunale

Seduta del 18.6.2007

Daniele Kleimann chiede quali precauzioni intenda prendere il Municipio per migliorare la sicurezza sulla strada che porta al campo sportivo. Il responsabile risponde che sono stati presi contatti con la polizia di Mendrisio e che prossimamente si provvederà all'aumento della segnaletica per meglio garantire la sicurezza dei pedoni.

Seduta del 23.4.2007

La seduta ha avuto il suo apice durante la discussione del primo messaggio municipale concernente la futura rotonda alle 4 strade nella zona di Loverciano. Tecnicamente il progetto non ha suscitato molte discussioni, al contrario del costo che ha fatto temere l'affossamento dei crediti necessari per la realizzazione del progetto, che alla fine verrà realizzato come proposto dai tecnici e ufficializzato nei messaggi municipali.

Daniele Kleimann presenta una mozione che propone di studiare la possibilità di dotare il centro scolastico di pannelli solari e chiede di rivedere al rialzo i sussidi vigenti in materia ambientale.

Ercole Levi si fa interprete di una mozione sul tema del piano di approvvigionamento idrico del Men-

drisiotto e sulla sorte dei pozzi di Vernora.

Seduta del 19.4.2007

Questa seduta di Consiglio comunale è stata dedicata al tema dell'aggregazione a 11 proposta da Mendrisio. La seduta ha avuto come ospite il professor Ratti. I nostri rappresentanti si sono espressi, tra l'altro, affrontando i temi dell'impostazione dello studio, della definizione tuttora mancante del progetto di nuovo comune, della velocità con la quale questo progetto avanza. Durante la seduta si è proceduto ad un sondaggio da cui è emerso come Municipio e Consiglio comunale abbiano un'opinione simile sulla situazione di Castello nel 2015: ben

difficilmente senza un'aggregazione Castello riuscirà a garantire lo standard di prestazioni che attualmente offre.

Seduta dell'11.12.2006

Rocco Travella chiede al Municipio se si è già pensato di regolamentare l'uso del campo di calcio sportivo con fondo sintetico situato in zona Nebbiano. Ha risposto il municipale competente. Nel frattempo la situazione è così evoluta: la convenzione con la Fondazione Promo Mendrisio e la modifica della convenzione con l'AS Castello sono state oggetto di due messaggi municipali accettati nel Consiglio comunale del 23 aprile 2007, mentre un terzo messaggio con oggetto la convenzio-

ne con la Nuova Casinò Kursaal del Mendrisiotto è stato accettato in sede di Consiglio comunale del 18 giugno 2007 (ndr).

Massimo Bossi chiede quali novità ci siano sull'acquedotto a lago. Il sindaco signor Bassi risponde che c'è stato un incontro tra le parti, ed ora il progetto è in attesa dell'avvallo da parte di tutti i comuni coinvolti.

Giuseppe Cometti chiede se è possibile valutare una migliore illuminazione del posteggio di Campora ed in seguito chiarisce che il sentiero di Albareda ben difficilmente si potrà trasformare in strada. I municipali competenti fanno loro queste osservazioni e assicurano che il sentiero in questione, al massimo, fungerà da pista per trattori di piccole e medie dimensioni.

Segue un'interessante discussione sullo studio di aggregazione a 11 promosso da Mendrisio ed in particolare Alfio Martinelli propone di discutere i risultati concernenti l'analisi della funzionalità dei Dicasteri comunali con il Consiglio comunale prima di comunicarli a Mendrisio, mentre Ercole Levi propone un Consiglio comunale straordinario con all'ordine del giorno solo questo tema.



Il Centro scolastico è stato oggetto di una mozione per dotarlo di pannelli solari

IL COMMENTO

da pagina 7

Quando si discute delle emissioni inquinanti non ci si può limitare alle sole polveri fini; si devono per forza di cose prendere in considerazione anche tutte le altre sostanze inquinanti.

Non sto dicendo che le automobili dotate di motore diesel non debbano essere sottoposte anche loro alle severe norme anti inquinamento. Chiedo solo che anche nel piccolo Ticino si cerchi di ragionare in base a dati oggettivi e non ci si lasci andare all'euforia di norme o accessori che sembrano promettere risultati folgoranti in materia di riduzione delle emissioni inquinanti, pensando così di essersi lavati la coscienza. La comunità scientifica non è unanime sull'utilità e l'efficacia del filtro antiparticolato per le auto. Le polveri PM 10, misurabili, vengono di fatto ridotte a polveri ancora più fini, difficilmente misurabili, cioè le polveri più pericolose per la salute umana. Si comprende insomma che il filtro antiparticolato può essere una soluzione per ridurre le PM 10 e basta, le polveri che possiamo oggi misurare, ma con risultati davvero migliori per la salute pubblica?

Oltretutto, per permettere a questo filtro di rigenerarsi, è necessario effettuare un tragitto di alcuni minuti ad una velocità superiore ai 60 chilometri orari. Per chi circola soprattutto in città non si escludono inconvenienti tecnici dovuti all'intasamento dei filtri e all'impossibilità di portare a termine un ciclo di rigenerazione. Insomma, per essere sicuri di usare correttamente il filtro antiparticolato si è costretti a percorrere un tratto di autostrada. Ma anche qui purtroppo, fra cantieri, restringimenti di carreggiate e limiti di velocità, a volte persino assurdi (si vedano i 60 chilometri orari imposti sull'autostrada in alcuni tratti nel canton Uri, naturalmente accompagnati da qualche radar ben posizionato), ho l'impressione che non sia sempre così facile usare questo accessorio senza incorrere in qualche inconveniente.

Non sono un esperto della materia. Per questo prima di scrivere mi sono documentato e soprattutto ho chiesto un parere a persone competenti che operano da molti anni sia nell'industria automobilistica, sia nel settore della prevenzione e della lotta all'inquinamento. Le autorità devono certamente e senza indugi promuovere la riduzione delle emissioni inquinanti. Un compito che anche noi cittadini dobbiamo fare nostro. Ma lo si faccia attraverso scelte lungimiranti e non sulla base di mode o di miti che anche nella comunità scientifica non fanno l'unanimità.

Stefano Modenini